

La Thuile, 19/8/2019

CATECHESI
“BIANCANEVE”



Einstein diceva:

“Se volete bambini intelligenti, raccontate loro delle fiabe; se li volete molto intelligenti, raccontate loro molte fiabe, per motivi biochimici. L’ascolto delle fiabe produce endorfine, che sono neurotrasmettitori, che aumentano le difese immunitarie, diminuiscono la percezione del dolore, facilitano il sonno e aumentano la capacità cognitiva. Oltre ai motivi biochimici, le fiabe ci aiutano a vivere nel mondo, contengono messaggi universali, sono state scritte con l’emisfero destro, oggi confermato dalla psicologia e dalle neuroscienze.”



Proviamo innanzitutto a vedere la nostra vita, come una fiaba, cercandone il messaggio positivo.

Vi porto un esempio personale: avevo sei anni, quando è nata mia cugina il 7 agosto. La sua famiglia abitava vicino alla mia. Mi sono svegliato presto al mattino e aspettavo la cicogna. Ero seduto su un gradino dalle sette del mattino e aspettavo, aspettavo... Vedevo che dalla casa della zia entravano ed uscivano persone, ma nessuno mi guardava. Mia mamma era preoccupata per la zia. Finalmente a mezzogiorno è nata Gaetanina. Ho aperto la porta della sua casa e l’ho vista abbandonata su un tavolo, mentre tutti erano preoccupati per la zia. Su questo evento ho scritto una poesia: l’attesa della cicogna, il guardare negli occhi Gaetanina, alla quale ho voluto subito bene... Negli eventi della nostra vita possiamo evidenziare il negativo o il positivo.

Leggiamo le fiabe per noi, per i nostri figli, per i nipoti, ma, soprattutto, cominciamo a fare dei nostri ricordi una fiaba e raccontiamocela. Dobbiamo smettere di evidenziare i traumi, le colpe; cominciamo a vedere la nostra vita, come una bella fiaba.



La fiaba più importante di tutte è “Biancaneve”.

“Specchio delle mie brame,
chi è la più bella del reame?”

Ho ripreso questa fiaba, dopo che mia nipote, l’anno scorso, mi ha parlato con verità, dicendo che tifava per la regina Grimilde e non per Biancaneve.

In effetti, Biancaneve è una paesanotta, che canta tutto il giorno.

Grimilde è una bella donna, ma è psicopatica, ha l’io rattrappito e soffre di disistima. Ha un complesso di inferiorità. Ha bisogno di essere riconfermata ogni giorno, perché non ha memoria. Chiede in continuazione allo specchio se è bella. Potrebbe dirselo da sé.

Grimilde è bella, ha disistima ed è sempre in competizione con gli altri.

La bilancia, per molti, è lo specchio di Grimilde: un chilo in più o in meno determina la bellezza. Dobbiamo credere in noi stessi, senza entrare in competizione.



La regina decide di uccidere Biancaneve; non riesce a vivere se qualcuno è migliore di lei.

Nessuno ti perdona il successo.

Nessuno ti perdona la bellezza.

Se tu hai successo, unzione, bellezza, arrivano le varie “Grimilde”, che tentano di ucciderti.

Grimilde ha due piani:

*il cacciatore

*la mela.



Il cacciatore è un personaggio straordinario: riceve l’ordine di uccidere Biancaneve, ma disubbidisce, mettendo a rischio la propria vita.

Non si uccidono i bambini.

Le regole naturali, morali vanno rispettate.

Tante volte, sentiamo: -Non è colpa mia; me lo hanno ordinato!-

Il cacciatore morirà: meglio morire da pazzo che vivere da coniglio addomesticato; meglio morire per una causa giusta che vivere nell’errore.

Il cacciatore va imitato: le sue scelte dovrebbero diventare le nostre. La responsabilità è personale, non è di chi ha ordinato di eseguire un’azione.

Il terrorista, che si fa saltare in aria, ha la piena responsabilità di quello che ha fatto.

L'uomo ha il libero arbitrio: "Tu puoi, tu non puoi" era già presente nel giardino dell'Eden.

Si dice che il genocidio degli Armeni e degli Ebrei sia nato proprio da persone psichicamente schizofreniche.

Gli Armeni erano tutti ingegneri e medici.

Gli Ebrei erano i più ricchi e i migliori.



Il cacciatore avverte il pericolo. Biancaneve fugge nel bosco, arriva nella casa dei sette nani e lì si installa. Parla loro, come se fossero bambini: -Vi siete lavati le manine?- I nani avevano la barba bianca!

I nani sono la metafora di un mondo bambino.

Quando i bambini hanno paura, perché un pericolo li minaccia, piace loro rifugiarsi in un mondo bambino, dove gli adulti non sono più grandi di loro, dove gli adulti sono alla loro stessa altezza. Per noi è un invito a essere bambini. *"Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli."* **Matteo 18, 3.**



Grimilde con tutti i suoi discepoli, per abbattere Biancaneve, è disposta a compiere l'estremo sacrificio della propria vita: distruggere se stessa e il mondo circostante, pur di eliminare chi la supera in bellezza.

Ci sono persone, che ci attaccano, perché sia il successo lavorativo, sia quello in altri campi le disturba e sono disposte a distruggere se stesse, pur di eliminare gli altri. Sono perdenti radicali.

Nella fiaba di Biancaneve, c'è la tragedia del XX secolo e tutte le nostre piccole tragedie, quando emergiamo sugli altri. È inutile nascondersi o cercare di non apparire. Quando compiamo il bene, le strutture del male si rivoltano e ci vengono a cercare.

Ieri, abbiamo visto Geremia, profeta che si defila, ma, quando parla, fa crollare le strutture del male; per questo viene arrestato e ammazzato.

Se possibile, anche noi rifugiamoci in un mondo bambino, consapevoli che il drago c'è, ma può essere sconfitto; la strega c'è, ma può essere sconfitta, perché ci sarà sempre un salvatore, un principe azzurro, Gesù, che ci salverà.

AMEN!

